

Molti di voi metterete a disposizione di Gesù non solo qualche ora o qualche battito del vostro cuore, ma tutta la vostra storia, fatta non solo di fragilità, ma anche di sorprendente creatività. Così è stato con San Giuseppe!



Domenica 11 maggio, invocheremo insieme Gesù Buon Pastore perché mandi giovani generosi e coraggiosi in questa straordinaria avventura di amore e servizio che è la vocazione sacerdotale!

Con la mia speciale Benedizione!

+ *Pietro Maria Fragnelli*
Vostro Vescovo

DIOCESI DI TRAPANI

51° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

A P R I T I
A L L A V E R I T A'
P O R T E R A I
L A V I T A

APRITI ALLA VERITÀ
PORTERAI LA VITA

CARISSIMI GIOVANI DELLA DIOCESI DI TRAPANI.

ho letto nella liturgia di san Giuseppe Lavoratore che "Dio lo fece signore nella sua casa e gli affidò i beni più cari". Quali sono questi "beni più cari"? Ho pensato tanto a voi: sia come i beni più cari che Dio mi affida perché li custodisca e sia come possibili collaboratori a cui affidare i beni più cari.



San Giuseppe è stato molto presente nella mia vita di Vescovo in questi primi mesi in diocesi di Trapani. Le nostre tradizioni ci portano a dedicare ovunque altari al padre putativo di Gesù. Rivedo i pani, fantasiosi e lucenti, che riproducono i simboli non solo della vita a Nazaret della Santa Famiglia e della passione morte e risurrezione di Gesù, ma anche del nostro lavoro e delle nostre abitudini familiari. Mi ha commosso poter pregare con parroci e giovani, donne e associazioni che hanno dedicato tempo e risorse per realizzare questi altari. Mi pare di capire che i beni affidati da Dio a San Giuseppe sono pure questi valori, che la nostra terra esprime in queste forme.



Carissimi giovani, ho pregato intensamente per voi, chiedendomi: "A chi affiderò i beni più cari della mia chiesa diocesana?". So bene che nel vostro cuore ci sono anzitutto preoccupazioni per il lavoro che vi manca o sogni affettivi che spesso deludono. So che la situazione di crisi e la comunicazione di massa spesso vi spingono a provare riti strani e trasgressivi, a investire troppo su eventi collettivi (musica, sport, turismo) che non sempre ripagano, a rinviare continuamente scelte importanti della vita. Come vorrei accompagnare ciascuno di voi! Come vorrei poter chiedere a ciascuno di voi di darmi una mano ad accompagnare altri giovani in difficoltà! I sacerdoti non ce la fanno da soli, le suore domandano aiuto per aiutare! Noi tutti battezzati sappiamo che ci sono risorse straordinarie poste da Dio nel cuore dei giovani, ma scarseggiano uomini e donne disponibili a tempo pieno per farle riconoscere e fiorire.



So che posso parlarvi con il cuore in mano. Papa Francesco ci ha detto che ogni "vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno". Con voi mi rivolgo al cuore di Dio, che ha scelto san Giuseppe per affidargli i beni più cari, e gli chiedo di indicarmi quali ragazzi e ragazze Egli intende scegliere oggi per continuare ad affidare loro i beni più cari. Mi direte: di quali beni si tratta? Non beni materiali, terre o palazzi, conti in banca o imprese, e cose di questo genere. I beni più cari di Dio sono la speranza e la felicità, l'amore e la verità, la giustizia e la libertà. Beni che hanno un nome: Gesù e Maria, i bambini e le donne, i poveri e l'umanità intera. Dal cuore di Dio Creatore è nato l'uomo, maschio e femmina, posto al centro dell'universo. Dal cuore di Dio continua a nascere ogni bambino, ogni bambina. Anche quelli che hanno genitori poveri o impreparati, paurosi o distratti! Dal cuore di Dio continua a nascere la cura per la vita, per ogni vita. Egli è amante della vita e della comunione, cioè della vita che vince ogni rifiuto e ogni solitudine. Questo disegno di amore creatore continua anche nella nostra terra, nella nostra diocesi. A chi affidare questi beni così cari?



Dal cuore di Dio Redentore nasce la sua presenza nella storia di Israele e di tutti i popoli. In Gesù, Jahvé chiama alla libertà e alla comunione. Quanti popoli sono ancora oggi nella schiavitù? In Occidente come in Oriente, nel Sud come nel Nord del mondo? Continua ancora ciò che si legge nell'*Esodo*: "Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero" (Esodo 2,23-15). Gesù è il pensiero d'amore di Dio, affidato alla custodia di San Giuseppe.



Dal cuore di Dio Santificatore nasce il "sì" del Figlio Gesù, amore che salva e chiama tutti gli uomini alla collaborazione nel progetto bello di Dio. Dal cuore della nostra Chiesa diocesana vi giunge un appello accorato. Sono certo che anche voi mi ascolterete.